



EDMUND PHELPS Il premio Nobel: "Il capitalismo può andare in crisi"

"Libertà e hi-tech sono le nostre armi per sopravvivere"

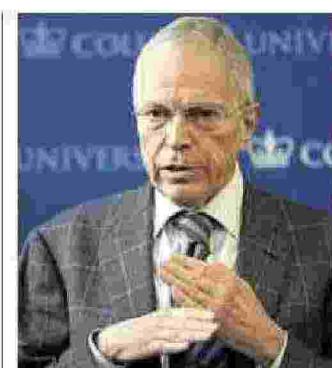
COLLOQUIO

MARIO PLATERO
NEW YORK

C'è un allarme in arrivo dall'America: l'impatto del Covid-19 mette a rischio il capitalismo come lo abbiamo conosciuto finora; porta rivoluzioni geopolitiche; scardina i modelli che hanno da sempre messo al centro della crescita le megalopoli. Ha persino portato il petro-

lio a un costo negativo, mai successo nella storia. Rifletto su queste rivoluzioni che si palessano improvvisamente nel nostro futuro con Edmund "Ned" Phelps, premio Nobel per l'economia e direttore del "Centro sul Capitalismo e Società" della Columbia University. Oggi parlerà in videoconferenza al Council on Foreign Realation e ci anticipa il suo pensiero: «Dovrei sapere una cosa o due sul capitalismo e ci sono forze che improvvisamente rischiano di metterlo in

crisi. Il prezzo negativo del petrolio è la conferma più preoccupante dell'implosione delle economie mondiali. Ma è anche un segnale: su certe cose, come la diminuzione di fonti energetiche inquinati, ci sarà una forte accelerazione». Ma Phelps mi dà una prospettiva più vasta: «L'America in questo attacco del virus, del nemico invisibile ha perso l'occasione per rilanciare quella leadership globale a cui ci aveva abituati». E con un termine nuovo che secondo lui resterà con



EDMUND PHELPS
ECONOMISTA
PREMIO NOBEL



Il greggio conferma l'implosione delle economie. È un segnale: si acceleri sulle rinnovabili

Francia, Italia, Spagna hanno l'idea giusta: bisogna cambiare il paradigma europeo

noi per qualche tempo: la «Pandemic Economics», «l'Economia da Pandemia». Deve essere la prima fase del percorso da seguire per uscire da questa crisi. Con un corollario: «Il pacchetto di aiuti di Trump è calibrato male. Non basta portare danaro a pioggia aspettando che tornino i clienti. L'economia si deve mobilitare per prima cosa contro il virus». Phelps suggerisce ad esempio che gli aiuti al settore aereo portino in cambio «aerei attrezzati per il trasporto di malati e che gli alberghi si trasformino in ospedali». Poila seconda fase, la stabilizzazione e prevenzione. Immagina un futuro con rivoluzioni nella ricerca medica, mirate a contenere rischi di epidemie, ma anche misure concrete nel giorno

per giorno: «Pensi a quante vessazioni abbiamo accettato dopo l'attacco dell'11 settembre in termini di perquisizioni agli aeroporti. Qui il rischio è per nuove ondate di contagio. Ci sarà un check antivirus! Ci saranno molte altre nuove abitudini volontarie o imposte. E la società si adatterà».

Phelps lancia anche un appello all'Europa: «È da una crisi che si aprono opportunità o catastrofi storiche: i leader europei devono trovare la forza per approvare un pacchetto di stimoli importante, un progetto per la ricostruzione. Alcuni Paesi nordici sono contrari. Ma si tratta di restare agganciati al mondo che corre, alla Cina, all'India e certo agli Stati Uniti. Francia, Italia, Spagna hanno l'idea giusta, per cam-

biare il paradigma».

La terza fase prevede una sfida che l'America e l'Europa avevano già perduto prima del Covid-19, quella sull'innovazione. Phelps ha appena pubblicato un nuovo libro: «Dynamism: The Values That Drive Innovation, Job Satisfaction and economic growth»: «Da sempre il dinamismo in un'economia dipende dai valori che guidano l'innovazione. Il piacere, la soddisfazione del fare devono essere più grandi del danaro. Poi ci saranno anche i guadagni, ma la motivazione primaria è nella passione dell'individuo per la scoperta, per cambiare una dinamica produttiva migliorandola. In America dopo la rivoluzione digitale siamo fermi, in Europa non ne parliamo. La Cina in-

vece ha fatto balzi in avanti spettacolari. In alcuni casi ha superato l'America». C'è una speranza perché l'Occidente esca da questa crisi rafforzato? «C'è - dice ancora Phelps - si dovrà trovare un equilibrio fra uno Stato efficiente che può attrarre i migliori e un mercato che rilanci i valori della passione del capitalismo tradizionale piuttosto che di quello finanziario. Ma sarà la libertà dell'individuo la chiave dell'innovazione e del dinamismo. E in questo lasceremo la Cina indietro: il capitalismo e le democrazie ce la faranno. Infine ci vorrà un recupero della leadership globale americana. Ma questo succederà solo se Trump uscirà dalla Casa Bianca. E a giudicare da come ha gestito il coronavirus, non credo che gli americani lo confermeranno».—

